

## CR ASTI – BIVERBANCA: LUCI ED OMBRE

Dopo la legittima e sacrosanta euforia della "prima ora", come Fisac Cgil, organizzazione sindacale maggiormente rappresentativa sia a livello aziendale che a livello provinciale, crediamo sia utile guardare all'accordo che ha portato all'acquisto di Biverbanca da parte della Cr Asti con assoluta pragmaticità e con i piedi ben piantati a terra.

L'operazione è sicuramente di rilevante importanza per il nostro territorio e per l'intera provincia astigiana. **Nasce di fatto la Cassa di Risparmio più grande del Piemonte ed un Gruppo bancario ben patrimonializzato e con utili di tutto rispetto.**

La Cgil da sempre sostiene che è proprio nei momenti economici più difficili che le Aziende (di tutti i settori) dovrebbero investire sul loro futuro tenendosi pronte e preparate a "spiegare" le vele nel momento in cui il vento riprenda a soffiare più forte.

Con tale operazione, la Cassa di Risparmio di Asti pare avere fatto proprio quello che i "sacri" testi economici raccomandano come "regola aurea": investire nei momenti di crisi economica generale per guardare al futuro! Su questo aspetto esprimiamo tutta la nostra soddisfazione.

**Di ciò va reso merito sia al management della C.R. Asti (Direzione Generale, Presidenza della Spa, Fondazione) ma soprattutto a tutte le lavoratrici ed i lavoratori che con la loro professionalità e dedizione hanno reso "pronta" la Cassa astigiana a questo importante appuntamento.**

Ora però bisogna guardare al futuro ed affrontare, speriamo al meglio, tutti gli ostacoli che un'operazione di questo genere presuppone.

Ma andiamo per ordine.

Il primo dei tanti riguarda la partecipazione (2,1% del capitale) che Biver possiede in Bankitalia. Partecipazione contesa da più parti (MPS, Fondazioni C.R. Vercelli e C.R. Biella e la stessa C.R. Di Asti) non tanto per l'esiguità meramente numerica della partecipazione ma per il suo effettivo valore (la rivalutazione di quella quota porterebbe ad un "valore di mercato" vicino ai 150 milioni di euro – qualcuno azzarda anche 400-). Tale "contenzioso", se così possiamo chiamarlo, ha già provocato una battuta d'arresto e potrebbe mettere a rischio l'intera operazione. **Forse i vari "capitani coraggiosi" che hanno gestito la vicenda, a cui abbiamo fatto i complimenti poche righe sopra, su questo specifico ma importante punto hanno peccato di leggerezza e sottovalutazione.**

L'altro grande ostacolo è rappresentato dal costo totale dell'operazione (circa 200 milioni di euro) certamente appetitoso in termini puramente economici, ma sicuramente oneroso per una piccola banca. **Tanto è vero che la C.R.Asti ha da poco deliberato un aumento di capitale pur in una situazione così grave di crisi economica generale.**

Il timore della nostra Organizzazione Sindacale è che, per far cassa, si usi la ricetta più semplice: tagliare sulle spese per il personale. Fortunatamente, a nostra precisa domanda su possibili esuberi, durante un incontro ufficiale, l'Azienda ha risposto che non se ne prevedono affatto, semmai il contrario.

**Ma accantoniamo per un momento tali aspetti, e focalizziamoci su altre questioni che, almeno per il momento, sembrano essere più urgenti.**

La prima è una questione puramente organizzativa: la Biverbanca è stata per più di un decennio saldamente in mano a "grandi" gruppi bancari, prima Intesa Sanpaolo e poi Monte dei Paschi di Siena. Questo ha portato ad un vero e proprio svuotamento "decisionale" della Biver sguarnendola di fatto di tutti gli uffici e/o strutture centrali che andrebbero ora completamente "ricostruiti".

Tale sforzo passerebbe in toto sulle spalle della C.R. Asti con un impiego di risorse umane e sforzi organizzativi che potrebbero potenzialmente mettere "in ginocchio" lo stesso servizio alla clientela con pesanti ricadute sui carichi di lavoro nei confronti di tutto il personale già oggi sottodimensionato rispetto alle reali necessità.

La seconda, invece, è una questione che potremmo definire di identità territoriale della Cassa di risparmio di Asti spa.

Tale operazione porterà l'Istituto di credito di Piazza Libertà ad assumere un respiro più ampio nelle scelte di "business" da assumere e ad operare in un territorio (quello biellese e vercellese) ad essa completamente sconosciuto e con dinamiche e condizioni economiche assai diverse da quello astigiano. **Ciò potrebbe far "distogliere" la storica attenzione e vicinanza della C.R. Asti verso la città e la provincia di Asti proprio in un momento di così forte e profonda crisi economica e proprio nel momento in cui, più di tanti altri, è quanto mai presente il bisogno e la necessità di avere una banca del "territorio".**

Riteniamo che preoccupazioni come queste siano più che mai concrete e pressanti e che sia necessario un grande sforzo comune (Azienda, lavoratori ed Organizzazioni Sindacali,) per fronteggiarle al meglio con frequenti confronti ed interlocuzioni e con grande spirito costruttivo.

La Fisac Cgil, la più rappresentativa Organizzazione Sindacale in C.R. Asti, è pronta a farlo, ci auguriamo che tutte le parti in causa, comprese le istituzioni politiche ed amministrative locali sempre molto latenti sulle questioni inerenti la "Cassa", sentano la stessa identica necessità.

**Asti, 14 settembre 2012**

**FISAC CGIL Asti**

## AVVISO IMPORTANTE

Nella nuova versione della intranet aziendale Cr Asti, ci trovate nella sezione **INFO** al link **Bacheca sindacale**.